LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sandro Mazzola e le nuove esigenze del calcio

È necessario seguire l'esempio degli inglesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

APPIANO — Parte in dribbling Mazzola seminando tre avversari: piove, anzi diluvia, e Sandro allunga la palla a «Veleno» Lorenzi che con un guizzo piomba in area ma poi manca l'aggancio e se la prende con lo stopper avversario. Alle spalle di Mazzola, partono all'arrembaggio Bersellini e Onesti, Rovatti e Tagnin: per queste vecchie glorie e anche per Lorenzi (52 anni) il tempo sembra essersi fermato, quanti giovani dovrebbero vederli ed ammirare il loro impeto.

Smessi gli abiti di ex calciatore (gli avversari eravamo noi giornalisti e tutto sommato ci siamo difesi bene, perdendo per 6 a 4) Sandro Mazzola rientra nel suo ruolo di manager moderno che conosce i problemi del calcio e vorrebbe contribuire nel suo piccolo a risolverli. Ha letto e riletto gli argomenti affrontati in Lega dalle società e dal nuovo presidente Righetti. *«L'uomo adatto* — dice Sandro —, *il manager che ci voleva. Sono convinto che con lui si potranno affrontare argomenti sinora tenuti erroneamente in disparte o sottovalutati».* Mazzola assieme a Beltrami e con l'aiuto di Bersellini, ha portato qualcosa di nuovo nell'Inter di Fraizzoli: una migliore organizzazione, un senso pratico che deriva dall'esperienza accumulata in campo. *«Soprattutto* — aggiunge Mazzola — *ho appreso a mie spese che se non si entra subito sul pallone, l'avversario te lo porta via: lo stesso avviene nella vita ed in particolare nello sport, anche se si è seduti dietro una scrivania. Quindi occorre agire con accortezza ma anche con tanta decisione... Basta con i ''tiramolla'' e gli atteggiamenti permissivi».*

Ad esempio? *«La televisione* — risponde Mazzola — *lo sapete quanto prendono le maggiori società del nostro calcio per le riprese televisive? Ve lo dico io: si spartiscono 45 milioni a testa all'anno. Vi chiedo ancora: cosa farebbe la televisione alla domenica se non disponesse del calcio, ci propinerebbe telefilm americani dalle 14 a mezzanotte? E quanto le costano certi spettacoli di varietà? In pratica noi regaliamo il nostro sport, le nostre fatiche al piccolo schermo e non lo facciamo sicuramente per ricevere in cambio un po' di pubblicità.*

Sandrino Mazzola

Non ne abbiamo assolutamente bisogno. Semmai, regalando il calcio domenicale, perdiamo spettatori, la perdita di incassi non viene sicuramente compensata con 45 milioni. Una miseria».

— Pagate le conseguenze dell'immobilismo della Lega negli ultimi anni.

«Questo ed altro — continua Mazzola —. *Guardate ad esempio il danno che ci deriva dall'indisponibilità di una parte dello stadio di San Siro. Potessimo disporre di un nostro impianto — lo stesso problema vale per Juventus, Torino, Milan ed altre società professionistiche — casi come questo non si verificherebbero in quanto sarebbe nostro interesse conservare e controllare gradinate e tribune. Oggi purtroppo non esistono leggi adeguate per l'edilizia sportiva oppure, come avviene in Inghilterra, autentiche società per azioni sportive. Queste sì che possono amministrare gli incassi senza vederseli annullare dalle tasse. Chi entra in un campo inglese versa veramente il suo contributo al club. Prima della conclusione della stagione, qualora ci sia un utile abbastanza consistente, le Spa inglesi provvedono ad investirlo procedendo in acquisti di giocatori, cosicché a fine anno entrate e uscite sono in perfetto equilibrio, ma almeno quanto è stato dato dagli spettatori è servito a tenere in vita le società. I nostri bilanci invece sono paurosamente corrosi dalle tasse, a livello di Stato o di Comune. No, ripeto, le nostre Spa devono avere una regolamentazione diversa se vogliamo che il calcio continui ad essere un mondo piccolo ma credibile e funzionale».*

Mazzola allora è d'accordo col «realismo» invocato da Renzo Righetti, il presidente della Lega, sulla ristrutturazione dei rapporti fra viale Filippetti e le società, insomma in un rinnovamento di idee e di leggi. *«Certamente* — risponde Sandro — *purché non si insista su certi pianti che non fanno onore al nostro calcio. Leggo che per metterci alla pari delle altre squadre europee dovremmo semplicemente anticipare il nostro campionato. Ricordo che col ''mago'' Herrera questi problemi non esistevano e non ditemi che l'Inter di allora era irresistibile: devo ricordarvi che all'estero giocavano i Puskas e i Gento? Herrera ritoccava leggermente le tabelle di preparazione e noi partivamo lanciati. I giovani tecnici di moda oggi dovrebbero ridurre il fondo e lavorare anche sulla velocità. Potremmo in questo modo reggere allo sforzo anche con quelle squadre il cui campionato è iniziato da due o tre settimane. Soltanto se si incontra una squadra del Nord già al lavoro da diversi mesi, il discorso cambia. La cosa più importante è la ristrutturazione dell'attività intermedia, in particolare la Coppa Italia. Sono d'accordo su una impostazione tipo quella inglese con la partecipazione della squadre di serie C. Allora sì che svolgeremmo un'opera promozionale anche nella provincia: volete mettere, portare una Pro Vercelli o un Parma a San Siro oppure al Comunale di Torino? Un torneo così impostato ci permetterebbe di giocare anche su quei campi dove solitamente andiamo a disputare le amichevoli estive, con la differenza che le gare avrebbero un valore non soltanto accademico».*

Mazzola gestisce un'agenzia pubblicitaria che s'è interessata alla sponsorizzazione del calcio. Gli chiediamo dunque se ritiene valida l'azione della Lega che vorrebbe incamminarsi anche su questa strada, come è già avvenuto all'estero. *«Le società* — ha concluso Mazzola — *devono rimanere fedeli all'immagine che hanno saputo offrire ai loro tifosi. Quindi niente scritte sulle maglie o altre iniziative sfacciate, bensì un'attività intelligente, insomma di buon gusto».*

Giorgio Gandolfi

Il portiere Pizzaballa, a trentanove anni, è il decano della Serie A

E' un miracolo, ma anche di modestia

Il numero uno bergamasco alla sua ventesima stagione professionistica - Crede nel mestiere e diffida della facile gloria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — *Tira Palanca e Catanzaro è in piedi. Quando tira Palanca, il re, deve per forza essere gol. Ma il portiere scatta, due braccia si allungano, si allungano, e due pugni vanno a togliere il pallone dall'angolo. Catanzaro dice che è un miracolo, che soltanto il destino travestito da portiere si è portato via la vittoria. Succede spesso nel calcio: a volte è più facile investire gli altri, un avversario, di doti quasi sovrannaturali piuttosto che riconoscere i propri errori. E così Pier Luigi Pizzaballa, domenica scorsa, ha compiuto un miracolo perché ha parato il bel tiro di sinistro di Palanca:* «Non mi piace l'esaltazione, la volta dopo non puoi più sbagliare. Ma come, dice la gente, uno del suo valore avrebbe dovuto prendere quella palla ad occhi chiusi: è o non è un campione? E il gioco è fatto, si è perduta la dimensione della realtà».

Pizzaballa parla a se stesso. Piano, lento, gli occhi scuri che ti scrutano e studiano, le mani a tormentar le nocche nella ricerca della frase giusta, del particolare che illumina, del legame continuo ed umile col quotidiano. Nella vita di Pizzaballa non c'è posto per il sogno, la sua dimensione è quella della realtà, delle piccole cose con cui bisogna misurarsi e scontrarsi ogni giorno senza i voli illusori della fantasia. Per lui carriera significa sforzo e coerenza, impegno, serietà, equilibrio, accettazione. Significa esperienza e mestiere. Non ci sono segreti: «I giovani non sanno attendere. Hanno fretta di dimostrare il loro valore, troppa fretta, e qui sta il lato negativo. Bisogna accettare la realtà, serenamente, e cogliere il momento quando arriverà. In questa maniera di vivere gioie e dolori sta il segreto del successo e della longevità sportiva. Non lasciare nulla al caso, questo noi vecchi l'abbiamo capito».

Noi vecchi. Pier Luigi Pizzaballa il miracolo non l'ha compiuto domenica sul tiro ad effetto di Palanca, e nemmeno l'anno scorso al Comunale di Torino quando volò da un palo all'altro per fermare la Juventus sul pareggio. Nemmeno le mille e una volta che oppose mani e piedi e tutto ad attaccanti avidi di gol. Pier Luigi Pizzaballa compie 20 anni di calcio professionistico, una vita, il miracolo vero. Lui ne ha 39 ma lo sguardo e il sorriso sono quelli del ragazzino, le emozioni in campo non sono cambiate da quando, stagione 1958-'59, esordì in serie B con la maglia dell'Atalanta: «Forse a 20 anni ''soffrivo'' di più la partita, però oggi sento maggiori responsabilità. Bisogna parare ma anche dare tranquillità ai giovani, offrire esempi di comportamento, ringraziare coi fatti pubblico e società: non si finisce mai d'imparare».

Vent'anni di calcio e tante squadre. Azzano S. Paolo e Verdello da ragazzino, Atalanta, Roma, Verona, Milan, e adesso ancora Atalanta, i miracoli che si ripetono ogni domenica. E non è solo questione di parate, perché mani e riflessi valgono poco se dietro e dentro non ci fossero modestie antiche come la terra: «Certe doti vanno conservate, doti che necessitano attenzioni sottili e valutazioni oneste. Un portiere ha sprechi fisici minori, logorii psicologici più accentuati. Quando si accorge di non essere più integro deve avere il coraggio di smettere».

Ora parla di nuovo a se stesso. E' amaro e fugge con la mente il momento. Dice dei suoi incidenti, due menischi, una lussazione al gomito, una alla spalla, delle sue gioie e dolori: «Tutto nell'arco di un paio di giorni, dodici anni fa. Fui convocato in nazionale, partii per il ritiro felice come mai. La mattina dopo morì mia madre, un contrasto di emozioni troppo forte». *Ma il pensiero è già al presente. Ai figli Pierpaolo e Sara, alla moglie Lucy, all'Atalanta, al Torino che arriva, ai guanti da provare, ai palloni, agli umili strumenti del quotidiano che fugge: al mestiere, non alla facile gloria.*

Carlo Coscia

Pier Luigi Pizzaballa felice dopo un incontro portato a termine senza gol

Questa l'età dei 16 portieri

Pizzaballa (Atalanta)	14-9-1939
Albertosi (Milan)	2-11-1939
Zoff (Juventus)	20-2-1942
Superchi (Verona)	1-9-1944
Galli (Vicenza)	25-7-1945
Castellini (Napoli)	12-2-1945
Pulici (Ascoli)	22-12-1945
Grassi (Perugia)	1-7-1948
Conti (Roma)	1-4-1950
Memo (Bologna)	18-4-1950
Bordon (Inter)	13-4-1951
Cacciatori (Lazio)	4-5-1951
Mattolini (Catanzaro)	29-5-1953
Terraneo (Torino)	16-10-1953
Piotti (Avellino)	31-7-1954
Galli (Fiorentina)	29-4-1958

Sulla Jugoslavia, Europa

Spagna a Zagabria vittoriosa per 2-1

Nel quadro dei turni eliminatori per la Coppa Europa di calcio la Spagna ha battuto la Jugoslavia per 2-1 ieri a Zagabria. Per gli spagnoli hanno segnato Juanito al 20' e Santillana al 32', mentre gli slavi hanno accorciato le distanze al 45' con Malilhodzic.

Sempre per la Coppa Europa la Germania Est si è imposta per 3-1 sull'Islanda ad Halle. Reti: Peter, Riediger ed Hoffmann per i tedeschi, Peterson su rigore per gli islandesi.

Parla Antonio Cabrini, il giovane bianconero che prepara la riscossa

«Dolce vita? Ma che buffonata»

«Non mi era mai capitato - aggiunge il difensore - un momento così delicato» - L'aiuto di Trapattoni

TORINO — Nel football la vita d'un campione gira insieme al palloneCosì è se ti chiami Rivera o Pruzzo o Cabrini, l'ultimo astro in ordine d'apparizione del nostro calcio sempre più avaro di talenti. In tempi assai vicini il ragazzo di Cremona era più corteggiato d'una diva. Foto, firme, richieste di serate in ogni angolo d'Italia per una montagna di premi, la tv pronta ad offrire il suo fresco sorriso, le ragazzine in delirio come capita per un cantante «pop». Cabrini, un simbolo dei giovani. Bravo sul campo, bello, simpatico.

Domenica compirà ventun anni e sarà in panchina. Adesso le lodi per la maglia azzurra sono cancellate, spazzate via dal vento della polemica, da un rendimento nella Juventus che fa discutere critici e tifosi. E c'è anche qualcuno che non perde come al solito l'occasione e ne approfitta. Già vediamo Cabrini come il San Sebastiano dei bianconeri, un «martire» ricoperto di frecce dialettiche. Cabrini e un paio di compagni vengono accusati dalla stampa milanese di «dolce vita» alla Federico Fellini. Si parla per Antonio d'un cambio di fidanzata che avrebbe scombussolato il quotidiano tran tran del professionista della pedata, si vocifera di serate trascorse in discoteche con fragili e tenere fanciulle.

Un comportamento che, anche se corrispondesse a verità, non può scandalizzare e che comunque rientrerebbe nei fatti privati d'un giocatore. D'accordo che alla domenica c'è l'esame pubblico del campionato, ma non dimentichiamo che l'epoca del calciatore che fa follie è tramontata da un pezzo, non senza qualche rimpianto. In Italia è scomparso gradatamente il «personaggio» con abiti stravaganti e macchine sportive d'epoca. Ora l'atleta suda sul campo, pensando al conto in banca ed ai possibili investimenti per garantirsi il futuro. Rigidi ritiri sono la «regola» di ogni fine settimana; non sempre danno i risultati sperati e ogni tanto fanno invidiare gli olandesi che si muovono con diversa mentalità, che non si concedono soltanto filetto e insalata a tavola, che sanno preparare la vigilia d'un grosso match con le loro donne al fianco.

Lunedì Cabrini, scortato da Trapattoni, non ha voluto parlare. Ieri invece si è sfogato dicendo: *«Riconosco di non attraversare un periodo felice, è la prima volta che mi succede. Non parliamo però di appannamento post-Mundial, di scappatelle amorose che sono buffonate inventate. Se fare dolce vita significa avere una ragazza, allora sì».*

E' amareggiato, gli hanno dato del «montato»: l'abbiamo visto estremamente disponibile al rapporto d'amicizia con chi lo circonda. *«Ho letto che domenica non giocherò contro il Verona, accetto le decisioni dell'allenatore senza far storie, senza drammi. E' un periodo che sto lavorando sodo per tornare al livello che mi compete. Mi sento tranquillo, non in colpa. Non penso di potermi rimproverare per qualche mancanza. Non sono un robot e per tale motivo possono capitare ad un uomo dei momenti meno brillanti nella professione».*

Sorseggia una gassosa, tira su i riccioli dalla fronte umida e confida: *«Vorrei che mi lasciassero un po' in pace. Ho già dato molto in questi due anni, pretendo fiducia. Ho toccato il fondo contro i Rangers per motivi che non sono di facile spiegazione. Sotto il profilo atletico non ho problemi».*

Non promette nulla, Cabrini, ma conoscendo la serietà del ragazzo siamo certi che saprà rispondere presto a gratuite malignità. Trapattoni arriva dal Combi e dice in proposito: *«Non dò peso alle chiacchiere. Mi fido ad occhi chiusi dei miei, li conosco troppo bene. Questi sono giocatori di valore, completi; se non fosse così non potrebbero giocare nella Juventus, non avrebbero centrato in passato una serie di traguardi».*

Il Torino per Bergamo

Claudio Sala "no" "Sì" per Graziani

TORINO — *E' un sì per Graziani, uno scouter di capo del nuovo medico del Torino, Campini, per Claudio Sala. Cessata la pioggia si fa chiaro anche nell'orizzonte settimanale dei granata. Radice voleva per questa trasferta di Bergamo il recupero del fantasista, ci sperava, ma il capitano non ha potuto accontentarlo.*

«Troppi dolori — *informa l'interessato con toni bassi* — nei movimenti essenziali. Sarebbe assurdo entrare nel vivo, andare in partita, per poi star fermo magari un'eternità». *Quindi Sala da professionista attento preferisce attendere forse soltanto una settimana per poi contribuire a sollevare l'ambiente dalla lunga coda di disgrazie stagionali.*

Per Graziani invece il discorso è differente. Francesco non lo dice apertamente, ma lascia intendere che ci sarà contro l'Atalanta, che forse riuscirà a scacciare il malanno con un gol. Ieri mattina l'attaccante si è allenato a parte. Tre quarti d'ora di lavoro, oggi pomeriggio forse giocherà contro i ragazzi. E' pur sempre il giovedì a fornire indicazioni precise per la domenica.

Radice è ermetico. Inutile perdersi in lunghi discorsi, meglio guardare in faccia una certa realtà. Solo una frase significativa dalle labbra del trainer: «Occorre puntare al recupero completo dei ranghi. Ora conta soprattutto questo aspetto».

Il Torino a Bergamo dove l'anno scorso furono randellate sulle gradinate, un esempio classico di malcostume. I tifosi sono intenzionati a dimenticare, la squadra cerca il risultato convincente, non intende «dar strada» a Inter e Milan. Garritano vuole un gol per i nerazzurri, per un pomeriggio luminoso; Danova ritiene che con ogni probabilità toccherà a lui cercare di impedirglielo. «Salvatore — dice il difensore — è molto bravo. Qui era perfino sprecato. Le sue doti? Non lascia mai tranquillo chi lo deve marcare. E' imprevedibile, veloce, tira da qualsiasi posizione. Forse un segreto semplice c'è per renderlo innocuo. Far sì che rimanga con le spalle alla porta, perché se si gira può procurare dei guai».

Danova potrebbe chiedere consiglio all'amico Vullo che ha saputo neutralizzare Antognoni.

f. cav.

Lo dice Giagnoni, convinto che la squadra saprà sfruttarlo

Pruzzo non è un lusso per la Roma

«Non posso inventare, dice il tecnico, dei corridori che non ho, ma anche con la manovra troveremo il modo per lanciar bene Roberto e Di Bartolomei» - Per lo scudetto crede ancora nella Juventus

ROMA — *La rete del pareggio, siglata da Pruzzo a Verona, ha restituito alla Roma, a Giagnoni, ai tifosi giallorossi, un pizzico di ottimismo che sembrava smarrito fra le delusioni patite in Coppa Italia. Superato il pericolo, Giagnoni non ha esitato ad ammettere che una sconfitta avrebbe gettato la Roma in una crisi dalle imprevedibili conseguenze, considerati gli umori dei sostenitori romanisti che non amano le vie di mezzo.*

Troviamo il trainer più disteso, disposto al dialogo, a commentare con ricchezza di dettagli i meriti e i pregi della sua squadra, del gioco che deve migliorare. La grinta è sempre la solita. Il sardo è pronto a gettarsi nella difficile battaglia che ha come traguardo il salto di qualità. Tuttavia, appare spesso un'ombra nei discorsi ambiziosi dell'allenatore che ha il sapore di una difesa piuttosto accesa.

Le critiche non sono mancate, Giagnoni pare più orientato a respingere attacchi che ad organizzare offensive sia dialettiche che sul campo: «C'è ancora da lavorare — *dice con aria assorta* — dobbiamo trovare le distanze giuste. La squadra è pesante, si muove lentamente, manca la rapidità, non possiamo sfruttare il contropiede. Questo non significa, però, che la Roma non possa recitare un ruolo interessante. Quando i ragazzi avranno imparato ad essere più sbrigativi, a far viaggiare la palla, verranno anche le soddisfazioni».

E' vero che Rocca potrebbe rientrare per la partita di domenica prossima con il Milan? Gli occhi di Giagnoni brillano. Il giocatore, in perfetta efficienza, risolverebbe quasi tutti i problemi della Roma e delle famose fasce laterali a cui manca ancora un valido corridore che sappia percorrerle con la velocità del Rocca vecchia maniera.

«No, è ancora presto — *chiarisce Giagnoni* — credo, però che tra 15-20 giorni rivedremo in campo questo ragazzo sfortunato che nonostante le tante disavventure non ha perduto il suo grande entusiasmo».

C'è il problema Pruzzo che, secondo la critica, è un lusso per una Roma che non sa sfruttarlo. L'argomento è scottante, è come mettere un pizzico di sale su una ferita. Il tecnico sardo, spinto dalla sua natura esuberante, reagisce vigorosamente:

«Hanno rischiato di distruggerlo. Nel momento più delicato del suo inserimento, è stato sommerso dalle critiche. Pruzzo ora si trova in difficoltà per colpa di certa gente che ha superato abbondantemente il limite dell'esagerazione. Mi si vengono a proporre inserimenti di giocatori che sappiano correre come il vento sulle fasce laterali per poi effettuare i cross giusti per la testa di Pruzzo. Ma dove sono questi corridori? Parliamoci chiaro, la Roma non li ha. Però abbiamo ugualmente una valida soluzione di ricambio. La nostra manovra potrà risultare lenta, ma tenendo la palla, applicando un buon tema corale, si sfruttano in pieno le caratteristiche dei giocatori e vedrete che sapremo arrivare anche noi nelle aree avversarie dove Pruzzo e Di Bartolomei — un ragazzo maturo per la Nazionale, che deve giocare a ridosso del reparto avanzato — finiranno per far sentire il loro peso non indifferente».

Chi vincerà il campionato?

«La Juventus, lo ha dimostrato giocando contro la Lazio quando aveva ancora nelle gambe gli impegni con la Nazionale e la gara di Glasgow».

Cosa pensa delle milanesi?

«Il Milan sta soffrendo i nuovi inserimenti; l'Inter ha un impianto più collaudato. Ma non dimenticherei il Torino. E' stata solo la sfortuna a bloccare i granata. Ma se riusciranno a non perdere troppo le distanze, saranno ancora gli avversari numero uno della Juve».

Quale sarà la squadra rivelazione?

«Il Perugia».

E la Roma?

«Cerchiamo un posto nell'Uefa».

Domenica arriva il suo ex Milan.

«Una partita difficile — *commenta Giagnoni che poi si lascia sfuggire istintivamente* —: potrebbe essere la prima svolta importante del nostro campionato».

Mario Bianchini

La figlia migliora

Novellino tranquillo

PERUGIA — *Walter Alfredo Novellino non è tornato a Perugia; ha telefonato alla moglie questa sera per seguire gli esami e l'evolversi del malessere che ha colpito la piccola Michela di 10 mesi, figlia del calciatore milanista. La piccina una decina di giorni fa, nel dormiveglia aveva battuto la fronte contro la spalliera del letto, riportando un vasto ematoma. Trasportata dalla madre Graziella al Policlinico per un controllo, era stata trattenuta in osservazione per tre giorni nella clinica pediatrica. Il padre, subito dopo la partita in nazionale a Firenze, era accorso a Perugia. Rassicurato dai clinici era rientrato a Milano, giusto in tempo per prender parte alla trasferta in Cecoslovacchia.*

Poi l'altra sera era ritornato a Perugia, avendo appreso l'improvviso aggravamento della piccola che era stata nuovamente ricoverata. La piccola Michela nelle ultime ore aveva accusato una lieve forma di attacco convulsivo che però, secondo i medici, non sarebbe stata da mettere in relazione con l'ematoma.

A Perugia in giornata è giunto il padre di Novellino, Giuseppe. **g. f.**

Il Vicenza è ancora nei guai

Paolo Rossi incerto contro il Catanzaro

VICENZA — A Vicenza piove ininterrottamente da tre giorni. Le acque del fiume Bacchiglione, che attraversa la città e scorre vicino allo stadio «Menti», minacciano di rompere gli argini. Tutto il settore dei parterre è allagato, c'è il rischio che la partita con il Catanzaro venga rinviata.

Ieri mattina G. B. Fabbri ha parlato a lungo con Paolo Rossi. Il giocatore s'è ormai ristabilito, cammina in tutta scioltezza, ma non se la sente di rientrare già domenica con il Catanzaro.

Di diverso avviso, ovviamente, G. B. Fabbri e Farina che, alle prese con una piazza in subbuglio dopo il deludente esordio a Perugia, puntano sull'immediato rientro del «bomber» per un sollecito rilancio della squadra.

A Vicenza i tifosi sono in agitazione, ma il nervosismo ha contagiato anche la società. Dopo vent'anni, da ieri l'ingresso agli spogliatoi è severamente vietato ai giornalisti. Farina è preoccupato e teme, chissà perché, i rappresentanti della stampa. **f. m.**

Nicolini a Casarsa

Due squalifiche nella prima di «A»

MILANO — *Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato due giocatori di serie A entrambi per una giornata: si tratta di Enrico Nicolini, del Catanzaro, sospeso per una giornata «per aver colpito un avversario dal quale aveva subito un intervento falloso» e di Gianfranco Casarsa, del Perugia «per protesta nei confronti dell'arbitro; recidivo con diffida».*

In serie B sono stati squalificati due giocatori: Sanzone, della Sambenedettese (due giornate «per atto di violenza nei confronti di un avversario») e Sartori del Lecce (una giornata «per atto di violenza nei confronti di un avversario in reazione»).

Il giudice sportivo ha inflitto una ammenda di due milioni e mezzo di lire «con diffida» al Napoli per lancio di oggetti vari contro l'arbitro ed i guardalinee, uno dei quali — è detto nelle motivazioni del giudice — colpito nella schiena da «un bastone di considerevoli dimensioni» ha riportato un lieve ematoma. Delle altre società di serie A sono state condannate a pagare un'ammenda la Lazio (750 mila lire), il Perugia (400 mila lire) e l'Avellino (250 mila).

Tra i giocatori è stato ammonito con diffida e condannato a pagare un'ammenda di 60 mila lire Antonio Rocca dell'Atalanta ammende sono state inflitte anche a Sergio Santarini della Roma (45 mila lire), Giacomo Chinellato della Roma (20 mila lire) e Franco Cordova, della Lazio (20 mila).

Sono stati presi i provvedimenti della deplorazione per Mastropasqua (Atalanta), Anzivino (Ascoli), Miani (L.R. Vicenza), Roggi (Avellino), Tardelli (Juventus) e dell'ammonizione per Baresi (Milan), Bellugi e Bordon (Bologna), Galasso (Avellino), Ghedin (Lazio), Lelj (Fiorentina), Moro (Ascoli), Pin (Napoli), Patrizio Sala (Torino) e Mascetti (Verona).

E' stato inoltre ammonito il dirigente dell'Avellino Andrea Stazi «per ritardo inizio della gara». Un'ammenda di 50 mila lire è stata inflitta dal giudice sportivo all'allenatore dell'Inter Eugenio Bersellini. (Ansa)

● **La Nazionale** militare di calcio in allenamento ieri a Salerno ha pareggiato l'amichevole con la Salernitana2-2. I campani avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-0. Nella ripresa la rimonta dei «militari» con gol di Virdis e dell'atalantino Marocchino.

CHINA MARTINI
PALLACANESTRO
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1978-1979
Campionato Nazionale Serie A-1 13 gare
Palasport Parco Ruffini

PLATEA numerata	Int. L. **50.000**	Rid. **30.000***
TRIBUNA numerata	Int. L. **30.000**	Rid. **20.000***
GRADINATA	Int. L. **20.000**	Rid. **10.000***

* **Riduzione ragazzi sino a 14 anni**
* **Per abbonamento ragazzi sottoscritto entro 31 ottobre ulteriore sconto 50%.**
Informazioni e sottoscrizioni presso:
Pallacanestro **CHINAMARTINI** - Corso Turati 25/4 - Tel. 50.31.60 - 58.65.73

CENTRO ISTRUZIONE PROFESSIONALE EDILE TORINO
COMUNICATO
A Torino, in via Quarello 19, il Centro Istruzione Professionale Edile, offre Corsi diurni di formazione ai giovani in possesso del titolo di scuola dell'obbligo.
Iscrizioni, libri e materiale didattico, sono forniti dalla scuola. La mensa è gratuita. A tutti gli allievi viene corrisposto un assegno mensile di lire 70.000 durante il primo trimestre e di lire 85.000 durante il trimestre successivo.
I Corsi, tenuti in un nuovo grandioso complesso scolastico, consentono una qualificazione nel campo dell'edilizia, per un lavoro ed un guadagno sicuro.
Le iscrizioni sono numericamente limitate.
Inizio dei Corsi Ottobre 1978.
CIPET - Via Quarello 19, Torino, tel. 348.8222.

CON QUESTO MARCHIO BP
LI TROVATE IN 3.000
STAZIONI CON QUESTO MARCHIO

QUELLI DEI 2 PERCHE'